la maremma mentre in realtà l'unico privilegio conservato, cioè l'estatatura è in pura perdita ed aggravio della Nazione.

(Continua)

CRONACA DELLA CITTÀ E PROVINCIA

Una stagione per noi straordinaria ha infierito in questi giorni con danno della salute pubblica e recrudescenza quindi dei mali indigeni. La neve cadde anche da noi e in abbondanza tale, che il giorno dopo si vedeva tutt' ora sul suolo.

***

Il nostro omonimo Fiume carico di torbe se ne passa innosservato e convoglia le sue abbondanti acque al mare, senza occuparsi dello scopo cui gli uomini lo hanno chiamato.

***

Quali siano le cause per cui non si colma neppure un palmo di padule noi non sappiamo, giacchè non siamo ammessi ai sacri misteri dei gabinetti.

***

I malevoli dicono per le solite formalità burocratiche le proposte di lavori non possono attuarsi, i più cattivi asseriscono, e con che fede! che i Cavalli Puledri con questo freddo non vogliono l' acqua nei loro ubertosi pascoli - *il Torrigiani* disse per quella promiscuità o dirò meglio confusione di servizi, la quale è causa principale dell' andamento così funesto dei lavori di bonificazione.

***

Insomma per una o per altra causa, per ordine di Tizio o di Cajo, il Padule non si colma. E gli anni passano e veloci se ne fuggono e per noi non tornan più!

E i denari si sprecano, in mantenimenti riparazioni, e null' altro.

***

E i Fossi quando saranno puliti? questo Agosto? Ai posteri l'ardua sentenza!

***

Domenica la società operaja rinnovò le cariche della Direzione, riescirono eletti,

Presidente Pallini Roberto - Vice Presidente Becchini Avv. Felice - Consiglieri Ciampoli Enrico - Clive Giovanni - Micheli Narciso - Ponticelli Stefano - Soldatini Ferdinando - Carletti Aristeo - Cassiere Mainoni Gaetano - Economo Saccomanni Giovanni - Segretari Chelli Pasquale, Mari Giuseppe.

***

Sono stati ammessi circa 30 nuovi Socj, e si sperano dalle 400 alle 500 lire di oblazioni, per cui si crede che la Società riprenderà quella floridezza cui era giunta e che le è tanto necessaria.

Si pregano i Signori Impiegati della distribuzione delle corrispondenze di Grosseto a voler essere più precisi, onde non seguano ritardi come segui il 7 corr. circa il pacco di alcuni giornali che invece di essere puntualmente consegnati al suo indirizzo restarono nell' uffizio postale fino alle ore 2 del giorno dopo.

***

Il Canale Bruna ha strappato l'argine del recinto, e l'argine destro inferiormente a Macchia Scandona, e la Aassa Molla essendo ripiena nel tratto inferiore ha sommerso quasi tutte le serrate e l'istessa strada di Padule per un Chilometro e mezzo.

***

La sera di giovedì in una bettola di Grosseto per la ingente somma di pochi centesimi da una questione si passò ai fatti, ed uno ebbe alcuni colpi di bastone sul capo, ed un altro il regalo di alcune coltellate effetti del vino.

***

Nel corso di 11 mesi si sono sviluppati in S. Fiora tre incendi, l'ultimo dei quali il 1. corr. mese, che dalla cucina della vedova Torlai si comunicò alla stalla di certo Vagaggini arrecando danni per circa mille lire. Le autorità del Paese accorsero sul luogo (circostanze indipendenti non ve ne furono) e tutti fecero il proprio dovere. Si avverte peraltro a chi di ragione che in quel paese si trovano ammassi di fieni oltre misura, per cui le abitazioni versano in continuo pericolo. Si ricorda l'art. 169. Del Regolamento di Polizia Punitiva vigente in Toscana.

RIVISTA POLITICA

I torbidi che minaccia di suscitare in Spagna la elezione del nuovo re sono il soggetto di cui si occupa in questo momento pressochè tutta la stampa Iberica, e a dir vero vi si nota una specie di fermento, il quale per poco che lo spirito pubblico subisca lo impulso della concitazione provocata da' partigiani del duca di Montepensier e di quelli che in gran numero appartengono alla giovine democrazia, non si è lontani dal pericolo di una guerra civile. Riferiscono i giornali, che nelle file dell'esercito sono molto frequenti le diserzioni. Di Barcellona si teme, città in cui predomina l'elemento operajo e per conseguenza l'avversione sistematica al governo monarchico. Madrid sarebbe tranquilla, se gli studenti non tumultuassero imitando lo esempio de' loro colleghi di Siviglia, dove il giorno 21 e 22 Novembre ebbero luogo nelle vie imponenti dimostrazioni.

Dal lato d'Oriente, l'idea di un congresso proposto dalla Prussia e accettato in massima dalle potenze firmatarie del trattato di Parigi, non potrebbe dissipare le nubi che si addensano sull' orizzonte politico, senza un azione collettiva di generale disarmo. Tutto al contrario, la Russia prosegue con alacrità straordinaria nè suoi preparativi belligeri; le officine dell'impero lavorano continuamente a fabbricare nuove armi: una flotta è in costruzione nè Cantieri del mar Nero si vuol fortificare Odessa, rendere inaccessibili le coste della Crimea, chiudere il passaggio che conduce nel mar di Azof, raccogliere delle grandi forze nel Caucaso d'onde è aperta la strada ad assalire di fianco la Turchia Asiatica.

Sembra certo che un trattato segreto esista da qualche tempo fra Russia e Prussia. Però se quest' ultima fosse battuta in Francia, la situazioae politica cangerebbe aspetto. Non andrà molto a vedersi più chiaro negli esiti della guerra. Ma fin da ora possiamo mettere in quarantena come falsi od alterati tutti i telegrammi di fonte Prussiana. A proposito dè quali, mentre le case di Berlino, s'illuminavano per la notizia ricevuta che il generale Werder aveva tagliato a pezzi l'esercito di Garibaldi il fatto era che in tre successivi combattimenti i Prussiani mostrarono le spalle alle baionette italiane, lasciando un gran numero di morti e feriti, qualche cannone e moltissimi carri di munizieni. Le linee tedesche sotto Parigi vennero respinte indietro di alcuni chilometri, e due eserciti francesi si accampano sulle posizioni conquistate. Se queste truppe non rientrano nel recinto delle mura il bombardamento della città è reso impossibile. Risulta che i Prussiani perdettero in questi ultimi combattimenti da 15 a 20 mila uomini.

Le notizie italiane sono al solito scarse: nulla d' importante, fuori dell' aspettativa in cui siamo che il nuovo parlamento sappia esser degno della nazione che è chiamato a rappresentare.

APPUNTI E RICORDI

Si pregano i Signori Sindaci della Provincia a favorirci le inserzioni degli avvisi dei respettivi Municipj ai quali sarà accordato l'abbuono del 10 per cento sul costo.

Eguale preghiera indirizziamo alle altre pubbliche amministrazioni ed istituzioni, che troveranno le maggiori facilitazioni possibili.

Fino al 20 cor. è aperto il concorso al posto di Guardia Municipale del Comune di Magliano assegno annuo L. 700 — le istanze al Sindaco.

Col 15 corr. scadono i concorsi per i posti che appresso:

Guardia Municipale nel Comune di Arcidosso, annuo assegno Lire 330.

Maestro Elementare maschile in Montelatercone [Comune di Arcidosso] stipendio annuo Lire 350.

Segretario Contabile nel Comune di Arcidosso, stipendio annuo Lire 1,000.

Tutti i venditori di Vini, birra liquori, Conduttori, di locande, caffè, trattorie biliardi, bagni pubblici, affitta camere e appartamenti mobiliati, sono obbligati entro il Decembre corr. a presentare all'autorità politica locale le licenze di cui sono detentori, per la rinnovazione, sotto pena di decadere dai diritti di cui godono.

PEROZZO FERDINANDO *Gerente. R.*

(GROSSETO — TIP. DI G. BARBARULLI)

Biblioteca Chellianna

ANNO I. Grosseto 18 Dicembre 1870. Numero 8.

ABBUONAMENTO

In Grosseto per un Anno L. 4, 00
Per 6 Mesi . . . . . » 2, 30
Per il resto d' Italia, ed estero a seconda delle spese di posta.
Un numero separato Cent 7, quando è arretrato Cent. 10.
Per abbuonarsi dirigersi coll' equivalente alla Tipografia di Giuseppe Barbarulli, o alla Direzione.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

L' OMBRONE

PERIODICO DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

AVVERTENZE

Si pubblica tutte le Domeniche.
Gli abbuonamenti datano dal 1 e dal 15 d' ogni mese, e non disdetti prima della scadenza s' intendono riconfermati.
Gli Avvisi fino a 6 linee, o spazio di linea costano Cent. 15 al di sopra Cent. 10 per ogni riga.
Le lettere non affrancate sono respinte. I manoscritti non si restituiscono.

AMMINISTRAZIONE — LETTERATURA — COMMERCIO — AGRICOLTURA — IGIENE

BONIFICAZIONE

Le ultime piogge hanno per la millesima volta fermato l' attenzione di tutti coloro che percorrono questa infelice pianura, i quali non cessano d' imprecare contro il Governo, e le Amministrazioni locali per il mantenimento affatto negletto dei fossi principali di scolo.

Chiunque ami convincersi della giustizia delle nostre lagnanze, non ha che a prendersi il piccolo incomodo di recarsi sulle mura della Città, da dove scorgerà vastissime chiarine di acqua turchina e stagnante, ove pochi anni or sono verdeggiarono rigogliose messi.

E perchè non si deve far il possibile per togliere questo gravissimo inconveniente, che tanto compromette la pubblica salute, e l' agricoltura? Contro chi si devono sporgere i giusti nostri risentimenti e reclami?

A noi sembra che spetterebbe all' Autorità Governativa locale, ed alle Amministrazioni alle quali sono demandati dalle Leggi e dal Governo i provvedimenti in proposito. Quindi si dovrebbe richiamare a parer nostro l'ufficio di Bonificamento, onde sollecitarlo a prendersi cura dello scolo della campagna che a Lui spetta, ed ai diversi Consorsi per quello che loro appartiene, obbligando e l' uno, e gli altri a stabilire nel più breve tempo un buon sistema di scolo e di affossamento. Queste non sono esigenze dei maremmani, come suole talvolta ripetersi, ma giusti richiami alla osservanza delle Leggi e regolamenti vigenti.

Si sa ormai da tutti, che in Grosseto bisogna fare i lavori con una certa precipitazione, e sollecitudine per la circostanza della estate, la quale tutto paralizza, arresta, e disturba; invece vediamo adottare sui lavori di Bonificamento ancorchè approvati tale una flemma, che consuma ed uccide, e questa flemma non è imputabile certamente al Governo. A torto spesse volte si rivolgono contro di Esso imputazioni e malevole insinuazioni, le quali dovrebbero piuttosto riferirsi alle persone cui il Governo e le Leggi hanno affidato attribuzioni in materia.

Vediamo infatti, che sebbene il Circondario di Grosseto e Castiglioni sia quello, ove si richiedono lavori di Bonificamento, senza contrasto maggiori, più importanti, ed urgenti, che in qualunque altra località, non abbiamo un solo ingegnere prefisso a questo Circondario; mentre vi sono Ingegneri a Follonica a Piombino, a Orbetello, ove non si fa nulla; talchè dove si presenta maggiore il bisogno ed il lavoro, di quivi si allontanano gl' Ingegneri, dove non si fa nulla ivi si tengono; per cui le cose non possano andare diversamente dal modo in cui vanno. Ma non basta, noi crediamo (e desidereremmo di essere smentiti) che non sia stato ancora presentato al Ministero il famoso piano generale e definitivo delle nostre bonifiche, più volte dal Governo richiesto, dunque qual colpa ha il Governo di queste trascuratezze, di questo modo di procedere?

Il compito nostro è quello di svelare gli abusi, gli inconvenienti, e le omissioni da qualunque parte esse provengano.

Abbiamo con sodisfazione veduto andare in appalto il ripulimento e approfondamento del Fosso Pescatori e Fabbrini, ma Dio sa quando vi si porrà mano per la esecuzione; e su questo il pubblico fiotto dice, che si è provveduto a tale lavoro per il primo, in quanto vi è più specialmente interessato il Deposito Pulledri dello Stato, ma non sono stati di pari passo accollati gli altri fossi, che veramente interessano la intiera popolazione, la Provincia e l' Agricoltura, e così è stato dimostrato che si è avuto più riguardo a poche carogne, che alla salute ed all' Agricoltura di una intiera Provincia! Oh le opinioni!

Noi presentiamo queste osservazioni alla pubblica opinione, ed alla locale autorità Governativa, perchè la prima rettifichi i suoi

APPENDICE

LA MAREMMA TOSCANA

DEL DOTT. ALFONSO ADEMOLLO

(CONTINUAZIONE VEDI N. 7.)

Per lo spazio quindi di circa un secolo, nulla più si sà di Roselle, la quale senza dubbio deve avere subito le scosse e le peripezie a cui andò soggetta l'Italia tutta.

Nel 591 dell' Era volgare, la troviamo rammentata in una epistola di Papa S. Gregorio Magno (1) mentre regnava l'Imperatore Maurizio in Oriente, in Italia i Longobardi (2) e sedeva come secondo Vescovo in Roselle, Balbino o Baldino, che insigne per pietà e dottrina, sostenne la Chiesa in quei tempi di desolazione (3) e di lotte trà Longobardi e Franchi. Terzo Vescovo di Roselle circa un'altro secolo dopo, cioè nel 660, troviamo Teodoro, che visse sotto il Pontificato di Martino I. e fece parte del Concilio generale lateranense (4). In quest'epoca ci mancano di nuovo notizie d' ogni genere di questa città e solo ne abbiamo quelle sacre, tramandate dal già citato Ughelli e dal Baronio, i quali ci danno come quarto Vescovo di essa nel 676 679 od 80, Valeriano, che sotto Papa Agatone prese parte al VI. Concilio Generale tenuto a Costantinopoli onde dannare l' eresia dei Monoteliti. Il Muratori quindi nel 715, pone Vescovo di Roselle, Gaudioso, mentre che l'Ughelli giunge all'826 in cui pone come quarto Vescovo, Rauperto, vivendo papa Eugenio II.

La verità Cristiana cominciava ad offuscarsi, i Papi tendevano a lasciare la Croce per la spada e frà i primi donativi fatti alla Chiesa da Carlo Magno Re dei Longobardi, avanti di essere Imperatore, figurano Roselle, Populonia e Sovana, regalate a Papa Adriano I. (3) Tutto questo mostra ancora la floridezza in cui trovavansi ad epoca assai avanzata, le nostre vetuste città, ad onta delle sevizie e devastazioni nostrane e straniere, che gli erano piombate addosso. (6)

Nell'anno 867 dell' E. V. risiedeva a Roselle il Conte Guinigi (7); nell' 892 fù quivi ricevuto il Re Guido colla sua Corte reduce da Roma (8); nè tanta e si doviziosa gente poteva entrare e fermarsi in misero e malsano Castello. (9)

Nell' anno 935, Roselle soffrì una grave calamità, essa fù depredata, dispersa, distrutta, dai Saraceni nella terribile pirateria da loro dispiegata sulle nostre coste. (10) I suoi abitanti parte uccisi, parte prigionieri, parte dispersi, andarono ad ingrossare i paesi circonvicini, Siena al dir del Tommasi, Malavolti e Leonardo Aretino, Montaleino al dir del Canali e sorse Grosseto al dir del Ceratti. (11)

Questa fù gravissima ingiuria, all' esistenza morale e materiale di Roselle, a cui non rimase di grande che le sue memorie.

giusti sovente ingiusti contro il Governo, e la seconda spinga le persone cui spetta a provvedere con sollecitudine alle relative incombenze.

Torneremo sull' argomento!

MECCANICA AGRICOLA

(Continuazione, Vedi N. 6.)

Non appena che il Barone Ricasoli esternò la idea di fondare in questa Città una officina Meccanica, tutti coloro che potevano disporre del piccolo capitale di Lire 300 cui ammontava un' azione, si associarono nell' impresa, e nel 1856 fu dichiarata costituita la Società con un Capitale di Lire 42000 circa sotto il nome di Società in accomandita per l' officina Meccanico-Agricola Grossetana, la cui direzione fu affidata al Sig. Gio: Battista Cosimini.

La necessità di un istituto di simile importanza era tanto evidente che tutti sperarono risentire da quello benefici effetti, ed in realtà ciò fu potente impulso a vedere introdotto nel nostro piano tutte la macchine che in quell' epoca si conoscevano, e che ad iniziativa del Barone Ricasoli venivano importate dall' estero, e dall' interno non curando esso nè spese nè cure onde avvantaggiare l' agricoltura, risorsa tanto importante per l' Italia, e mezzo allora indirettamente politico per riavvicinare le intelligenze in un sodalizio di voleri e di aspirazioni Nazionali, che potesse quindi condurre all' unità Italiana facendo tesoro di tutte le forze vive della Nazione.

La vita e lo sviluppo di questa Società non corrispose come doveva, forse perchè le ingenti spese d' impianto assorbivano di troppo il capitale, ed in 4 anni si riconobbe che il capitale stesso era tanto assottigliato, che le azioni furono ridotte a L. 70 circa di valore, e dopo poco tempo convenne procedere alla liquidazione della Società, costituendo una Consorteria degli azionisti che presero a loro vantaggio il Capitale esistente, e si assunsero l' obbligo di pagare le passività relative.

Nell' anno 1860, veduto come la spesa di affitto del locale ove si custodivano macchine arnesi utensili ec. della cessata Società, assorbiva adagio adagio il capitale rimasto, fu ceduto tutto alla ditta Cosimini e Bertilacchi che assunsero l' obbligo di pagare agli azionisti un tanto all' anno, e di dimettere a rate i passivi.

Questa saggia misura che tolse dalla inerzia un capitale capace di dare buoni frutti, e che fece rivivere un' importantissimo istituto, si deve alla iniziativa del Barone Bettino Ricasoli al quale subito fecero eco moltissimi azionisti.

Entrati Cosimini e Bertilacchi al possesso di quanto apparteneva alla cessata Società, con quell' attività ed intelligenza che loro fa onore, seppero dare tale impulso a questa microscopica officina da cattivarsi l' appoggio di tutti i possidenti, ed in breve ottennero che la maggior parte degli azionisti riconoscendo gli eccellenti resultati avuti, rinunziarono spontaneamente a vantaggio dei Direttori al rimborso delle azioni cedute.

Tal fatto che non poteva a meno di influire potentemente sulla vita dell' officina, dette agio ai direttori di allargare la cerchia delle operazioni, e slanciarsi animosi nell' acquisto di arnesi di ultima invenzione e perfezionamento, onde ottenere un vantaggio grande sì nel risparmio di tempo come nella precisione del lavoro.

Fino a tutto il 1865 fu tenuta l' officina in ristretto locale, e la Direzione si occupò di ottenere modelli di macchine, di arnesi, e di studiare le necessità della nostra agricoltura onde vedere di migliorare le condizioni della medesima, venendole in soccorso per ottenere un risparmio di tempo ed un lavoro migliore.

Aperta l' officina col piccolo numero di 7 o 8 lavoranti, in breve tempo fu necessità aumentarli, ed al giorno d' oggi dà lavoro e pane a N. 50 operai, e così a quasi che altrettante famiglie.

Lo sviluppo sempre crescente obbligò i Soci Cosimini e Bertilacchi a costruirsi un apposito e adatto locale, onde dalla migliore disposizione del medesimo si avessero i necessari vantaggi, sì per la distribuzione e sorveglianza del lavoro, come anche per il maggior comodo degli operai.

Tale costruzione salì alla cifra di Lire 34000, nè il locale sebbene ampliato soddisfece al crescente lavoro, e fu quindi aumentato annualmente, ed oggi occupa una superficie di metri quadri 1250.

Conosciuto i Direttori come i bisogni dell' agricoltura nell' agro Romano richiedessero i potenti ajuti della meccanica, si spinsero in quelle campagne, ove introdussero le loro macchine specialmente le trebbiatrici; nel volgere di soli tre anni ottennero tante ordinazioni di arnesi e macchine che si convinsero della necessità di impiantare una Succursale a Roma, il che hanno già fatto fino dal Settembre passato, ed ove lavorano per ora solo 16 operai, limitandosi alle sole riparazioni delle Macchine, non convenendo togliere la Fabbricazione da Grosseto, ove si hanno i maggiori mezzi di costruzione, ma che in breve è destinata a prendere un maggiore sviluppo per lo stato incipiente in cui trovasi l' applicazione del sistema di macchine all' agricoltura in quelle immense pianure.

Non poca importanza per quello stabilimento si è la fusione di alcuni pezzi specialmente per le macchine ed utensili che ivi si costruiscono; per cui fino da questo anno fu montato un forno fusorio di seconda fusione, e già in attività si son fusi in 6 volte N. 700 pezzi di Macchine e arnesi agricoli, per il peso di Chilog: 9000.

La ghisa che in queste fusioni viene adoperata è per la maggior parte Egliton Scozzese; gli effetti sono ottimi e da reggere al confronto delle più rinomate fonderie osservandosi precisione e purezza nei pezzi ottenuti, sonorità e soddisfazione anche per l' occhio, da potersi ritenere che la Fonderia, è stata il vero coronamento indispensabile di quell' Edificio.

(Continua)

Nell' anno 998, Roselle in parte risorse, vi dominò il Conte Ildebrando Capuana, nipote di Landolfo VI Principe di Capua, i cui discendenti più tardi dominarono anche a Grosseto. (12)

(1) Lett. 15 Lib. 8.

(2) In quel torno regnarono, Teodolinda moglie del defunto Otari, sotto il cui imperio i Franchi annientati dalle malattie abbandonarono l' Italia; Agilulfo Duca di Torino, sposò Teodolinda, da cui fu incoronato Re d' Italia, colla corona ferrea; esso abbolì molti ducati e feudi, professe l' agricoltura e venne alle mani contro l' Esarca di Ravenna. Gli succede il buon' Adafualdo suo figlio, che fu avvelenato ec.

(3) Ughelli It. Sac. Tom. III.

(4) ivi.

(5) Du Chesne. Reg. delle lettere di Papa Adr. I.

(6) Il Dominio temporale dei Papi rimonta all' epoca della guerra tra il Pontefice Gregorio III e gl' Iconoclasti. Tal dominio si allargò poi, allorchè Desiderio volendo impadronirsi di Roma, Zaccaria papa chiese soccorso a Childeberto Re dei Franchi, ma che deposto per imperizia, fu sostituito da Pipino di Carlo Martello fondatore della casa dei Carlovingi. Papa Stefano II succeduto a Zaccaria unse Re, Pipino ed i di lui figli, il quale togliendo poi ai Longobardi l' Esarcato di Ravenna e la Pentapoli o Marca d' Ancona, le regalò al papa per gratitudine. Il papa Adriano successo a Stefano, onde consolidare il dominio temporale, chiamò Carlomagno contro Desiderio. E allora l' Etruria per opera dei Franchi soffrì assai.

(7) Rena dei March. Tosc. pag. 107.

(8) Uccelli Ter. Rosell. Cap. II. pag. 24.

(9) Guida vinse Berengario Duca del Friuli e chiamato Re d' Italia da papa Stefano V. e come tale da esso coronato. Alla sua volta Guido fù rivinto da Berengario.

(10) Malavolti Ist. di Siena par. I. pag. 17 e 25.

(11) Quest' opinione è contradetta dal Pecci, che inclina a credere Grosseto sorto innanzi che Roselle cadesse.

Di tale strepitosa e lugubre circostanza, il Muratori nei suoi annali non fù neppure menzione.

(12) Uccelli Ter. Rosell. Cap. II, p. 24.

(continua)

Errata corrige al N. 7.

(8) Il Papa Simmaco, come il suo antecessore Giovanni furono fatti morire dall' Ostrogoto Teodorico padre di Amalsunta e successore dell' Erulo Odoacre parimenti da lui ucciso; dannò nel capo anche Boezio.

Indirizzi per la Elezione del Duca D' Aosta a Re di Spagna

La Giunta Municipale di Pitigliano nell' Adunanza del 1. Corr. sulla proposta dell' Assessore Avv. Martinucci deliberò un Indirizzo di congratulazione a S. M. il Re per l' elezione del Duca d' Aosta a Re Costituzionale di Spagna.

A questo atto la Giunta fu mossa in modo precipuo dal riflesso degl' inestimabili vantaggi di cui tale elezione può riuscir fonte diretta o indiretta all' Italia.

L' immensa potenza militare acquistata dalla Germania dopo la unificazione politica procacciatale dalle recenti vittorie Prussiane; l' ambizione strabocchevole che essa dispiega e il diritto di conquista che coll' ajuto di ingegnosi sofismi risuscita; le teorie spacciate da lei sulla pretesa corrutela delle Nazioni Latine e sul loro destino di andare assorbite; i segreti vincoli e i comuni interessi che stringono il Governo Prussiano alla Russia; l' egoistica indifferenza dell' Inghilterra ai casi del resto di Europa; l' impotenza della Turchia e dell' Austria, ed infine la presente umiliazione e lo spossamento per lunghi anni della Francia, sono altrettante poderose circostanze che inducono chi medita alquanto a giudicare che ormai in Europa niuna Potenza isolata può confidarsi di far equilibrio efficace alla Germania, di porre freno alla sua cupidigia e di serbarsi indipendente da essa e e sicura.

Questo disquilibrio e fiacchezza di fronte all' unità Germanica si riscontra in specie nei tre grandi Stati Latini dell' Europa meridionale, cioè nella Francia, nell' Italia e nella Spagna.

Non solo i proprî supremi interessi, ma quelli pur anco della quiete e della libertà d' Europa e della Giustizia nel mondo, trascinano ora quei tre Stati a imitar la Germania e a stringersi insieme in una potente e libera Confederazione. Le tradizioni storiche, l' affinità della lingua e del sangue, la contiguità dei territori e l' identità delle credenze religiose, cementerebbero meglio che non accadde in Svizzera questa avventurosa LEGA *politica* e *doganale*, la cui sede centrale sarebbe per certo (come fu già nei tempi antichi) in Roma. L' Eterna Città verrebbe ad acquistare da ciò un fulgore ed un' importanza a cento doppi più reale ed insigne di quella che le attirarono le pompe della Teocrazia papale, e l' Italia tal garanzia della sua libertà e indipendenza da permetterle una notevole riduzione dell' Esercito stanziale, e per conseguenza il restauro delle sue finanze ed un qualche alleviamento delle tante crescinte gravezze.

Ogni atto che colleghi più strettamente insieme i tre mentovati Stati Latini è un passo verso il conseguimento sovrallluso altissimo scopo. Un grande atto di tale specie ci sembra che (se la saggezza e l' abilità politica ai Governanti non vien meno) possa riuscir senza fallo la recente acclamata elezione delle Cortes di Spagna.

BIBLIOGRAFIA

L' Ombrone è l' amico di tutti. Eccolo oggi a chiacchiera con voi, benemeriti maestri di questa provincia, e, quando vi piaccia di fargli buon viso, ogni tanto ve lo troverete innanzi, e con qualche grazioso presente. Se oggi ve lo fa doppio, vuol dire che po' poi non è tanto povero.

Eccoli sono questi, = L' UNITA' DELLA LINGUA - LE PRIME LETTURE = Eh cose vecchie mi direte: è l' uno nel suo secondo anno di vita: presto l' altro compirà il primo. Oh! li conosciamo già, li conosciamo benone. Tanto meglio: ne sono proprio contento: ma ditemi, li conoscono del pari tutti i nostri colleghi? lo ne temo vedete, ed è per questo, e perchè la prova che di sè a quest' ora hanno fatta è così splendida, che mi fo avanti a raccomandarli, certa di fare un' opera buona. Non sono giornali che imbecchino lezioni bell' e fatte, che non so quanto sia utile per i nostri allievi, recitare a memoria pagine intere imparate su un giornale didattico, ma ponno entrambi giovare grandemente a fornire una bella quantità di cognizioni, di idee, di sentimenti, di fatti, fra cui scegliere materia di lezioni, o temi di esercizi di lingua parlata e scritta per la scolaresca.

Il primo, sorto in Firenze nell' Aprile del 1869 quando ancora sulle recenti quistioni di lingua si era nel campo delle discussioni, praticamente e senza polemiche, porge i mezzi di giungere a questa desideratissima *Unificazione della Lingua* nazionale. Se l' estensione di questo periodico lo permettesse trascriverei l' intero programma, con cui si presentò a' suoi lettori, che allora, dopo avervi assicurati che nel fatto si è reso superiore alle sue promesse, vedreste da voi quanto possa giovarvi. Ve ne dirò in poche parole il contenuto. Con dialoghi tutti leggiadria, freschezza e grazia insegna la terminologia di ogni arte e mestiere; con frequenti racconti, ed illustrazioni di proverbi e di sentenze gran parte di quel linguaggio vivo e famigliare che oggi, più che in altri tempi, è necessario di porre in luce, ed in uso; per via di corrispondenze filologiche, di graziosissimi dialoghi tra maestro e scolare fa studi comparativi de' vari dialetti italiani; risolve le più importanti questioni in fatto di lingua, e ne spiega la maggior parte delle difficoltà e proprietà; con assennatezza impareggiabile prende spesso a mostrare la vergogna ed il danno della mischianza così largamente introdotta nel nostro bellissimo idioma dei barbarismi, dei neologismi, e delle false locuzioni, proponendo i modi da sostituirvi; finalmente con bel garbo e retto modo di giudicare scrive quasi in ogni numero annunzi bibliografici.

Volete che vi dia una prova che tutto ciò è fatto nel miglior modo possibile? Sappiate che lo compilano quel gran filologo che è P. Fanfani ed i Signori A. Gelli e R. Vescovo. Vi dirvi poi che *L' Ombrone* non è il primo a commentarlo pubblicamente, e che tra gli altri il Cav. Melodia, R. Provv: in Napoli, non appena lo vide, ne informò con lettera circolare i maestri della sua provincia, esortandoli a leggerlo, e studiarlo, e che il bravo maestro A. Accurso della provincia di Caltanisetta propose d' iscriverlo nel calendario, come libro di testo.

Esce due volte al mese e costa Lire sei all' anno. Ora all' altro. Lo dirige l' illustre Prof. Sailer: moltissimi egregi scrittori gli sono collaboratori.

Un numero sterminato di periodici lo raccomandò fin dal primo suo comparire e continua a farne encomj accaloratissimi, anzi ve ne sono stati molti che si sono presi la cura di dar via via contezza ai loro lettori di ogni suo numero: parecchi chiarissimi Scrittori gli hanno fatto omaggio delle loro opere: varj Consigli Scolastici, varj Provveditori, varj Ispettori con apposite circolari lo hanno raccomandato fra i libri e periodici utili agli Insegnanti, e l' eco d' Italia a Neuy-Yorch con affettuose parole lo ha annunziato a queste famiglie italiane.

È un periodico educativo, « che mira ad » accordare l' educazione di casa all' istruzione che » si dà nelle scuole; ed a compierle entrambe così » che i fanciulli e le fanciulle, per cui è composto » abbiano a crescere, non già buoni ed ignoranti, » nè istrutti e cattivi, ma virtuosi e colti del pari. »

Vi sono racconti morali e piacevoli adatti a quest' età, nozioni geografiche e storiche, spiegazioni di fenomeni fisici, fatte nella forma più gentile e casalinga, e con una lingua sempre buona e scelta; il tutto illustrato da graziose incisioni nostrane (una volta sola ve ne fù posta una straniera)

Si pubblica in Milano due volte al mese in fascicoli di 16 pagine ciascuno e con apposite copertine.

Addio miei cari: siate felici, che ve lo desidero proprio di cuore, e sappiate che se prima veniva fuori *L' Ombrone*, prima anch' io vi avrei parlato di questi Periodici.

UNA MAESTRA

NORME PER L' APPLICAZIONE DELLA LEGGE SUL DAZIO CONSUMO

Signori Sindaci del Regno d' Italia

Perchè le leggi d' uno Stato possano essere osservate è necessario che entrino nel criterio di tutti coloro che possono avervi interesse: dall' universale cognizione delle medesime le Autorità dirigenti trovano facile il compito di curarne l' esecuzione, chi vi deve ottemperare procura di evitare le infrazioni alle medesime.

Le discipline vigenti sul Dazio Consumo Governativo e Comunale sono tali da dovere essere conosciute da tutti perchè vincolano la domestica economia di tutte le famiglie; la moltiplicità però delle leggi e dei regolamenti su questa materia ha creato difficoltà non poche sia a chi debbe ottemperarvi, come a chi debbe curarne l' osservanza.

Ad agevolare il compito di ciascuno nella propria sfera d' azione, siamo entrati nel divisamento di compilare un *manuale pratico, ossia spoglio alfabetico e letterale delle leggi e dei regolamenti che sono in vigore sulla materia del dazio consumo Governativo e Comunale*, onde con questo,

1. Porgere ai Municipi dei Comuni chiusi abbuonati pel pagamento del dazio Governativo tutti

gli elementi necessarii per impiantare e condurre legalmente le rispettive amministrazioni daziarie,

2. Far conoscere a colpo d'occhio quali sieno le facoltà e le attribuzioni dei Consigli Comunali dei Comuni aperti sulla materia daziaria,

3. Segnalare agli uni ed agli altri i generi sui quali possono imporre dazi Comunitativi, nonchè il limite d'imposte,

4. Indicare quali siano le facoltà e gli attributi che le leggi ed i regolamenti hanno demandato alle Autorità, agli Uffizi, agli Appaltatori ed agli Agenti daziarii in qualsivoglia contingenza di servizio,

5. Illuminare tutti gli esercenti commercio di generi soggetti a dazio, sui doveri che loro incombono onde sottrarsi alle pene che le leggi suddette minacciano ai contravventori.

La distribuzione d'ogni singola materia essendo stata fatta per ordine alfabetico rigoroso, ciascuno può con tutta prontezza procacciarsi le nozioni che ricerca, senza uopo di ricorrere al consulto delle diverse leggi e regolamenti, con perdita di tempo talora preziosissimo, per rintracciare le disposizioni speciali vigenti sui varii casi pratici.

Noi speriamo che lo studio nostro possa tornare gradito tanto agli Uffici Governativi, quanto ai Municipi, e loro Agenti, non che agli stessi privati in quantochè ognuno potrà trovarvi il proprio tornaconto.

Posta l'opera nostra sotto il protettorato delle leggi come proprietà letteraria, si terrà per contraffatto qualunque esemplare che non porti la nostra firma, disposti d'invocarne il rigore, contro coloro che ne intraprendessero la stampa ed il commercio.

L'opera consta d'un solo volume in 16. grande con caratteri nitidissimi, e sarà spedita franca di spese postali contro vaglia di lire due per ogni esemplare.

Dimande e vaglia debbono essere inviati esclusivamente al nostro indirizzo in Grosseto.

Grosseto 15 Dicembre 1870.

PACOT STEFANO — AVV. PIETRO PONTICELLI

CRONACA DELLA CITTÀ E PROVINCIA

Il Consiglio Comunale ha stabilito la costruzione di nuovi ammazzatoj a forma del progetto dell'Ing. Dotti nella località ove trovansi gli attuali - È questo un provvedimento lodevole e richiesto da tanto tempo nell'interesse dell'igiene.

***

Oggi alle ore 10 e mezza ant. nel solito locale avrà luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alunne delle Scuole di questo Comune che si distinsero nel corso dell'anno scolastico 1869-70.

A tale funzione interverranno tutte le autorità Civili e Militari, ed il Sig. Cav. Direttore leggerà un'apposita relazione.

***

Nei giorni decorsi ai Cavallini (Comune di Magliano) fu ucciso un giovane nel tempo che dormiva accanto a suo padre, con tre colpi di zappa da due suoi compagni di lavoro - la causa del delitto sembra che fosse una questione avuta nella mattina sul diritto o nò di tenere un tavolino in luogo più che in un altro, onde poter meglio fare la polenta - gli autori del delitto sono in mano della giustizia.

***

A Campagnatico fu fatta una colletta popolare per la festa che ogni anno ha luogo in quel paese, e le oblazioni furono tanto copiose che avanzarono Lire 211 le quali da alcuni si volevano erogare a vantaggio del parroco - prevalse però il buon senso e furono messe in deposito alla Banca del Popolo per adoperarsi a suo tempo a scopo migliore.

RIVISTA POLITICA

Di fronte agli avvenimenti che stanno per mutare la faccia dell'Europa, non è più questione di transigere co' principj proclamati dal sistema d'equilibrio, che finora ha formato la base del diritto politico dal trattato di Vienna in poi. Francia e Germania sono entrambe cadute: trent'anni di pace basteranno a mala pena per rimarginare le piaghe profonde che nel loro seno ha aperto codesta guerra implacabile. Ora spetta all'Italia di far udire la sua voce; occupando in mezzo alle nazioni quel posto che la Francia ha perduto, perciocchè i tedeschi non possono oggimai contenderle con successo, di sostituirsi nella bilancia Europea alla potenza preponderante ch'essi avrebbero rappresentato, se la rovina dell'impero fosse stata ad un tempo quella della nazione francese.

Le perdite sofferte dai Prussiani negli ultimi combattimenti sono gravissime - e la loro posizione è ridotta difficile se si ostinano a tenere la campagna - Dicesi che la Francia a primavera avrà 3 milioni d'uomini - Le armi saranne fornite dall'America e Inghilterra.

È voce che il Gabinetto di Londra abbia proposto un'armistizio.

Il parlamento italiano ha incominciato a dar segni di vita. Però le questioni più gravi ed importanti non sono ancora entrate in discussione. È voce generalmente che il ministero attuale durerà fatica a reggersi quando si venga a trattare del trasporto della capitale, *Videbimus infra*. Quello che è positivo, da una prossima crisi tutto lascia supporre che il Sig. Rattazzi ritornerebbe in predicato. Ingegno politico, avvedutezza ed energia non sono le doti che facciano difetto al deputato di Alessandria. Si dà anzi come certo che egli sia attualmente per capitanare l'opposizione sopra un terreno affatto opposto a quello tenuto finora dal ministero. Riferiamo a titolo di cronaca; ma la notizia ci proviene da fonte abbastanza sicura.

Un corso preparatorio agli esami di *Maestro Elementare* per le classi inferiori e superiori si aprirà in Grosseto nè primi di Gennajo p. v.

Noi vediamo con piacere che l'iniziativa privata venga in questo modo a soddisfare uno dè più sentiti bisogni di questa provincia e delle limitrofe Romane. Molte scuole primarie saranno fra breve istituite nei comuni di fresco aggregati al regno per le quali i buoni maestri non sono in vero mai troppi; epperò chiunque intenda di trar profitto degli ammaestaramenti che insegnanti provetti e animati del miglior zelo offrono a' giovani di buona volontà nell'apertura del suddetto Corso, facciano d'inscriversi per tempo alla Segreteria di questo Municipio, dove é ostensibile l'orario delle lezioni e si forniscono in proposito gli schiarimenti opportuni.

NECROLOGIA

S. Fiora 9 Decembre 1870.

« Giorno di grave sventura fu per la « terra di S. Fiora, il 14 Novembre ultimo « decorso, perchè cessava di vivere dopo lunga « e penosa malattia il Dott. Giuseppe Medici « nella fresca età di anni 26. Giovane di soavi « costumi, delizia de suoi Parenti, caro agli « amici ed a quanti lo conoscevano per la « sua affabilità e gentilezza, formava il decoro, l'ornamento, e la speranza del paese « per il suo ingegno, il suo costante amore « per la comune Patria nostra, per il suo « sincero culto al buono e al grande. Consigliere Provinciale, Assessore nel Municipio, Giudice Conciliatore, Segretario « della Società dei Concordi, ne fungeva le « delicate e variate incombenze con rara « sagacità, diligenza ed attività, spontaneo « quindi, giusto e ben meritato fu il compianto col quale la popolazione tutta volle accompagnarne la salma all'ultima « sua dimora, preceduta dal Clero secolare « e regolare, dalle Confraternite locali, dalla Giunta Municipale, dagli Impiegati « della Società dei Concordi, da quella degli Operaj e dalla Guardia Nazionale, « e finalmente dalla Filarmonica locale che « colle sue funebri sinfonie rendeva più « mesta l'augusta e commuovente cerimonia.

« Se la tua bell'anima che riposa ora nel « grembo del suo autore, fosse ancora suscettibile di umani affetti, grande consolazione ne avrebbe nell'unanime omaggio « reso alla tua virtù! Valga il tuo esempio di conforto ai buoni a perseverare « nelle vie del giusto e dell'onesto, ed ai « cattivi d'incitamento ad abbandonare le « prave abitudini ed il mal costume, se « non vogliono essere accompagnati ed in « vita ed in morte dal pubblico disprezzo. »

E. V.

Varietà

Nei terreni di Rispescia (Comune di Grosseto) fù trovata Sabato 10 corrente una Vescia (fungo) di una grossezza non comune - pesata raggiunse il peso di libbre toscane 25, pari a chilogr. 7 80, era perfettamente sana, ed aveva una circonferenza massima di centimetri 52, minima di 30; ed alta centimetri 20.

Se ne è tentata la conservazione, e speriamo che riesca, giacchè è un fenomeno abbastanza raro.

PEROZZO FERDINANDO *Gerente. R.*

GROSSETO - TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE BARBARULLI.

Biblioteca Chellianu

ANNO I. Grosseto 25 Dicembre 1870. Numero 9.

L' OMBRONE

PERIODICO DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

ABBUONAMENTO

In Grosseto per un Anno L. 4, 00
Per 6 Mesi . . . . . » 2, 50
Per il resto d'Italia, ed estero a seconda delle spese di posta.
Un numero separato Cent 7, quando è arretrato Cent. 10.
Per abbuonarsi dirigersi coll'equivalente alla Tipografia di Giuseppe Barbarulli, o alla Direzione.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

AVVERTENZE

Si pubblica tutte le Domeniche.
Gli abbuonamenti datano dal 1 e dal 15 d'ogni mese, e non disdetti prima della scadenza s'intendono riconfermati.
Gli Avvisi fino a 6 linee, o spazio di linea costano Cent. 15 al di sopra Cent. 10 per ogni riga.
Le lettere non affrancate sono respinte. I manoscritti non si restituiscono.

AMMINISTRAZIONE LETTERATURA COMMERCIO AGRICOLTURA IGIENE

BONIFICAZIONE

Il Fosso di scolo traversante la Zona di terreno fra il 1.° ed il 2.° diversivo di Ombrone si parte, per chi nol sappia, dal gorello dei molini demaniali, ove esiste un cateratino murato dal quale si dovrebbe prendere acqua in estate, e tutte le volte che havvene bisogno per il beveraggio del bestiame brado, e restare chiusa nell'inverno, e quando il bisogno di scolo è superiore a quello del beveraggio; quindi questo fosso, il più interessante di tutti gli altri della pianura, ha duplice scopo, quello di dare scolo alla vasta zona dei terreni compresi fra il primo ed il secondo canale diversivo di Ombrone ed il tombolo, e l'altro di dare il beveraggio ai bestiami di due terzi della pianura.

Prescindendo da notare, che il servizio di questo catèrattino è trascurato in modo, che sovente si vede aperto quando resulta invece la necessità di tenerlo chiuso per agevolare lo scolo dei terreni, osserveremo frattanto, che questo fosso si compone di tre distinti corsi di acqua comunicanti fra loro, cioè dell'antico gorello di rifiuto dei molini del Bagno, del nuovo fosso traversante la proprietà Ricasoli, escavato coll'obiettivo fin qui mancato di servire alla irrigazione, e del fossino del sifone del sosdegno, che tributa le sue acque al Tanaro.

Questi nel loro insieme sviluppano una lunghezza di circa Kilometri tredici, e danno il necessario scolo mediante le fosse camporili ad una superficie niente meno che di circa Ettari 2142.!

L'imponente volume di acque pluviali della vastissima zona di terra che sopra, si smaltisce per mezzo di questo fosso di meschina sezione; le cui acque giunte al 2.° canale diversivo passano sotto al medesimo mediante un vuota-botte, e seguitano quindi il loro corso fino al Tanaro, e poi al Mare.

Se non che, non solo per difetto del vuota-botte, soverchiamente angusto di fronte all'enorme massa di acqua, che ivi è stata artificialmente condotta, quanto più specialmente per essere il fosso interrato e ripieno sotto corrente al vuota-botte, avviene che le acque sopra corrente al medesimo sono trattenute, e costrette al rigurgito e rincollo; rincollano del pari le fosse dei campi che in esso imboccano, quindi sopravanzano e si spandono nei terreni adiacenti, cagionando immensi danni ai proprietari, formando acquastrini e paduli esiziali alla pubblica salute, e lasciando i maremmani attoniti dalla mostruosità di vedere un fosso fatto per risanare terreni frigidi e paludosi, essere oggi causa d'impaludamento.

E dire che dal 1863, ad onta di suppliche e premure, questo importantissimo fosso di spettanza demaniale non è stato espurgato!!!

Il non remuovere tali gravissimi inconvenienti non accade che in Grosseto, ove trovasi istituito un uffizio speciale di bonificazione, ed un Uffizio Tecnico del Genio Civile Governativo!

Se il secondo canale diversivo più non deve funzionare per le colmate a che mantenere quasi a dispetto delle proprietà, e della salute pubblica, un vuota-botte perniciosissimo, che trattiene, ed impedisce lo scolo di tanta superfice di terreno?

O il fosso Sifone in esame si vuol conservare in proprietà, e sotto la tutela dell'Uffizio di bonificamento, ed in questo caso esso deve espurgarlo a che funzioni, onde non arrechi danno all'agricoltura, ed alla pubblica salute; ed i Tribunali son là per dare ascolto alle inattese ragioni, e per render giustizia ai conculcati e disprezzati diritti dei cittadini, e della umanità.

O questo fosso più non giova ai lavori di bonificamento, giustizia vuole che sia espurgato, e quindi ceduto al Consorzio a forma di Legge, salvi quei diritti garantiti ai proprietari coi contratti stipulati in passato coll'uffizio di bonificamento. Ma volere,

APPENDICE

LA MAREMMA TOSCANA

DEL DOTT. ALFONSO ADEMOLLO

(CONTINUAZIONE VEDI N. 8.)

Nel 1015 noi troviamo registrato come sesto Vescovo di Roselle un tal Ranieri, che presenziò al Sinodo Romano sotto il pontificato di Benedetto VIII: questi sottoscrisse i decreti, coi quali si fondarono molti cenobi e monasteri nella Maremma; (1) in quest'epoca, regnando Arrigo IV, Goffredo Signore di Toscana, ajutato da papa Stefano IX s'impadronì di quasi tutta l'Italia. (2) Con tuttoche Roselle avesse immensamente sofferto, pure la massima parte degli scrittori, sono d'accordo nel conservargli splendore e potenza fino circa all'anno 1025, che segnò il principio della sua progressiva e graduata decadenza, che non cessò che col cessare di lei.

Nel 1039 da Niccolò II papa, fù chiamato all'episcopio di Roselle, Gerardo, come dipoi nel 1068 vi fù chiamato Dodo o Bodo; di questo se ne trova menzione in un documento della Contessa Beatrice e più tardi esso viene rammentato da papa Gregorio VII, in una sentenza data contro la Chiesa di Populonia (3).

In questo tempo ancora, di Roselle non abbiamo che memorie ecclesiastiche e sacre, le quali però sono bastanti a far rilevare che essa aveva sempre popolazione ed un qualche lustro.

Nono Vescovo di Roselle fù Ranulfo o Baulfo e decimo Gaulfrido o Gaulfredo (4), undecimo fù Ildebrando nel 1101, di cui l'Ughelli riporta uno strumento fatto alla presenza del Cardinal Bernardo e dei Rosellani Alberto Proposto e Ranieri Vicerettore nell'anno suddetto, il 7 degl'idi d'Aprile; il quale strumento fù vergato a Grosseto nella Chiesa di S. Maria. (3)

Del dodicesimo Vescovo di Roselle se ne ignora il nome, ma si sà che visse nel 1121, e si rese nominato per i litigi avuti coll'Abate del Monastero di S. Maria Alboreuse, liti che furono appianate e composte da papa Callisto, con due lettere del 5 Marzo e 10 Maggio dell'anno suddetto.

Rolando fù il tredicesimo ed ultimo Vescovo di Roselle; (6) scaduta immensamente questa città, spopolata e depredata continuamente da malviventi e ladroni, non presentando più sicurezza chiese di trasportare a Grosseto la sua sede a papa Innocenzio II, il quale con Bolla del 9 Aprile dell'anno 1138 le concedè (7).

A tali vicende non era esposta solo Roselle, ma la più gran parte di queste contrade, come si rileva da una lettera dell'Abate di Clugni scritta al Re Ruggero in quest'epoca tra i tanti mali vi erano anche le guerre civili frà Genova, Pisa e Lucca, che tanto danneggiarono le nostre spiagge.

Sebbene la traslazione del Vescovo, accrescesse lo squallore di Roselle, pure non cessò di esistere